

Debutto il 13 all'Alfieri

# Gaber, è l'ora dei sentimenti

In «Parlami d'amore Mariù» la sofferenza, la gioia, l'amicizia - Canta poche canzoni



Giorgio Gaber

MILANO — Giorgio Gaber e il suo coautore, il pittore Luporini, sono due straordinari termometri di umori. Sarà perché vivono senza isterie divistiche, come persone normali, ma ogni anno fanno proporre, nel recital che Gaber porta in tournée per l'Italia, un elemento della vita comune che emerge con più urgenza nei rapporti, negli interrogativi e negli stati d'animo che travagliano uomini, donne, coppie, gruppi.

La lunga strada iniziata con il Signor G. e passata attraverso gli Anni difficili del 1980 arriva quest'anno ai sentimenti, mentre si annuncia una trasmissione di Alberoni in tv sullo stesso tema, mentre se ne parla e ci si ascolta nel chiuso del proprio animo e, come Gaber racconta con evidente felicità per le proprie intuizioni, «mentre una mia amica, che non vedevo da tanto tempo e che insegna storia all'Università, mi ha appena raccontato di aver dedicato alla storia dei sentimenti il corso monografico di quest'anno».

Lo spettacolo che debutterà giovedì prossimo al teatro Alfieri di Torino s'intitola *Parlami d'amore Mariù*, con una «piccola punta di nostalgia» come spiega Gaber, nei confronti di un'epoca di canzoni, ma è un titolo che non deve ingannare: «Si parla di tutti i sentimenti — spiega Gaber — in sei piccoli atti unici in forma di situazioni significative: i rapporti con le donne, la sofferenza, la gioia, un figlio, un'amicizia in crisi».

La novità è che Gaber in scena sarà soprattutto attore. Dopo lo spettacolo dello scorso anno, soprattutto musicale, ora le canzoni saranno soltanto sei, come sipari fra un monologo e l'altro: «È una scelta di linguaggio diverso, fatta per allargare le nostre possibilità, un'espressione in più. All'inizio, non volevamo proprio fare canzoni, alla fine ne abbiamo scrit-

te dieci, e potrò pure cambiare». Verso dicembre uscirà il disco, «Piccoli spostamenti del cuore», che le contiene. In scena, invece, la musica sarà sostegno e commento attraverso il pianoforte di Carlo Cialdo Cappelli.

Succede che ogni anno, ad inizio estate, Gaber e Luporini si chiudono in conclave a Viareggio, dove abita il pittore, e si mettono a discutere su quello che è loro successo, su ciò che hanno pensato e fatto e detto. Il tema dello spettacolo prende vita quando l'affermazione di uno trova corrispondenza nell'altro. E lo scorso giugno, a Viareggio, con l'idea dei sentimenti, invece delle canzoni, come sempre era successo, sono nati prima i monologhi.

Dice Gaber: «Il tema vero è: a che punto siamo con i sentimenti? Una delle domande che oggi bisogna porsi è che cosa si sente veramente, quanto le nostre sensazioni siano gonfiate o sincere». Nella società rimescolata e spettacolarizzata, nei cambiamenti sempre più veloci che ci travolgono, si sono smarrite o confuse anche le regole interiori, i comportamenti codificati: «C'è indifferenza sulle cose, oppure troppa partecipazione, vera o finta. Ci si inventa una serie di sensazioni che una volta avevano senso e ora non ne hanno più».

Per esempio? «Per esempio si entra ed esce dai dolori in modo inconsueto, di fronte a un problema grave si reagisce con distacco oppure suicidandosi. Si passa con grande facilità dall'euforia alla depressione. Io invito a guardarsi dentro. Per esempio, tutti partecipano a tutto, sono apparentemente legati ma non appartengono più a nulla, neanche alla propria famiglia. Un tempo c'era il legame di sangue, ora c'è maggior distacco. C'è la fatica di non appartenere, si soffre di un'angoscia diffusa». Come sempre, Gaber non vuole offrire soluzioni ma «una maggiore conoscenza delle cose». Come sempre userà, dice, l'arma dell'ironia.

Marinella Venegoni

Debutto il 13 all'Alfieri

# Gaber, è l'ora dei sentimenti

In «Parlami d'amore Mariù» la sofferenza, la gioia, l'amicizia - Canta poche canzoni



Giorgio Gaber

MILANO — Giorgio Gaber e il suo coautore, il pittore Luporini, sono due straordinari termometri di umori. Sarà perché vivono senza isterie divistiche, come persone normali, ma ogni anno fanno proporre, nel recital che Gaber porta in tournée per l'Italia, un elemento della vita comune che emerge con più urgenza nei rapporti, negli interrogativi e negli stati d'animo che travagliano uomini, donne, coppie, gruppi. La lunga strada iniziata con il Signor G. e passata attraverso gli Anni difficili del 1980 arriva quest'anno ai sentimenti, mentre si annuncia una trasmissione di Alberoni in tv sullo stesso tema, mentre se ne parla e ci si ascolta nel chiuso del proprio animo e, come Gaber racconta con evidente felicità per le proprie intuizioni, «mentre una mia amica, che non vedevo da tanto tempo e che insegna storia all'Università, mi ha appena raccontato di aver dedicato alla storia dei sentimenti il corso monografico di quest'anno».

Lo spettacolo che debutta giovedì prossimo al teatro Alfieri di Torino s'intitola *Parlami d'amore Mariù*, con una «piccola punta di nostalgia» come spiega Gaber, nel confronto di un'epoca di canzoni, ma è un titolo che non deve ingannare: «Si parla di tutti i sentimenti — spiega Gaber — in sei piccoli atti unici in forma di situazioni significative: i rapporti con le donne, la sofferenza, la gioia, un figlio, un'amicizia in crisi».

La novità è che Gaber in scena sarà soprattutto attore. Dopo lo spettacolo dello scorso anno, soprattutto musicale, ora le canzoni saranno soltanto sei, come sipari fra un monologo e l'altro: «È una scelta di linguaggio diverso, fatta per allargare le nostre possibilità, un'espressione in più. All'inizio, non volevamo proprio fare canzoni, alla fine ne abbiamo scrit-

te dieci, e potrò pure cambiare». Verso dicembre uscirà il disco, «Piccoli spostamenti del cuore», che le contiene. In scena, invece, la musica sarà sostegno e commento attraverso il pianoforte di Carlo Cialdo Cappelli.

Succede che ogni anno, ad inizio estate, Gaber e Luporini si chiudono in conclave a Viareggio, dove abita il pittore, e si mettono a discutere su quello che è loro successo, su ciò che hanno pensato e fatto e detto. Il tema dello spettacolo prende vita quando l'affermazione di uno trova corrispondenza nell'altro. E lo scorso giugno, a Viareggio, con l'idea dei sentimenti, invece delle canzoni, come sempre era successo, sono nati prima i monologhi.

Dice Gaber: «Il tema vero è: a che punto siamo con i sentimenti? Una delle domande che oggi bisogna porsi è che cosa si sente veramente, quanto le nostre sensazioni siano gonfiate o sincere». Nella società rimescolata e spettacolarizzata, nei cambiamenti sempre più veloci che ci travolgono, si sono smarrite o confuse anche le regole interiori, i comportamenti codificati: «C'è indifferenza sulle cose, oppure troppa partecipazione, vera o finta. Ci si inventa una serie di sensazioni che una volta avevano senso e ora non ne hanno più».

Per esempio? «Per esempio si entra ed esce dai dolori in modo inconsueto, di fronte a un problema grave si reagisce con distacco oppure suicidandosi. Si passa con grande facilità dall'euforia alla depressione. Io invito a guardarsi dentro. Per esempio, tutti partecipano a tutto, sono apparentemente legati ma non appartengono più a nulla, neanche alla propria famiglia. Un tempo c'era il legame di sangue, ora c'è maggior distacco. C'è la fatica di non appartenere, si soffre di un'angoscia diffusa». Come sempre, Gaber non vuole offrire soluzioni ma «una maggiore conoscenza delle cose». Come sempre userà, dice, l'arma dell'ironia.

Marinella Venegoni